

Leonardo Tavolaccini

UNO SGUARDO SUL MONDO

Prefazione di
Claudia Tonelli

 Edizioni
Helicon

Lo sturm und drung della nostalgia

Per vivere al meglio la nostra vita dobbiamo imparare a riflettere. Dobbiamo avventurarci in un'analisi profonda di noi stessi per evitare di rimanere in superficie; la nostra forza deve essere la consapevolezza di avere un fine nell'esistenza. Non è facile però assumere questa sicurezza, soprattutto in una società ipocrita e piena di apparenze come quella di oggi.

Dobbiamo essere in grado di raggiungere il vero senso della vita, riflettendo e pensando. Molti di noi però evitano la riflessione perché spesso potrebbe rivelarsi dolorosa; possiamo avere un ricordo che ci incupisce, che ci cambia umore, ma non dobbiamo ne evitarlo ne spaventarci.

L'essere nostalgici fa parte dell'uomo.

Non tutti riescono a comprendere il completo significato di questo sentimento. Quando si chiede "perché sei nostalgico?" la maggior parte delle volte si riceve come risposta "perché mi manca quel luogo" oppure "perché la mia vacanza a Miami è finita".

È normale, certo, anche queste due affermazioni fanno parte del significato di "nostalgia", ma rientrano nella definizione fredda e statica del vocabolario che teniamo in una mensola impolverata di casa.

Dopo tutto, infatti, la nostalgia per un viaggio scompare con il trascorrere delle ore, quando invece si riesce ad entrare nel profondo e cogliere il significato che va

oltre alle parole del dizionario, ci si rende conto che la nostalgia è un sentimento delicato e fragile. Lo troviamo alla base delle nostre riflessioni, delle nostre gioie e certamente anche delle nostre tristezze.

Sono d'accordo con tutti coloro che pensano e la definiscono come una riflessione personale che fa parte della nostra storia e aiuta i singoli a comprendere chi siamo e chi potremmo diventare.

Ultimamente la vita di molte persone risulta caotica e movimentata; l'agenda è sempre piena di impegni e non c'è lo spazio necessario per appuntare "dalle ore 10.00 alle ore 11.00 mi fermo e rifletto" poiché al posto di "riflessione" si trova sempre la parola "riunione" (o altro).

Bisogna fermarsi, bisogna prendere un respiro profondo, chiudere gli occhi ed iniziare a pensare. Dobbiamo far fluire i ricordi, le sensazioni ed i sentimenti che ci passano davanti agli occhi ogni giorno ma che non siamo in grado di trattenere.

Si tende a dare più importanza alle cose materiali che ai valori morali e ai propri sentimenti; ma non è assolutamente paragonabile a nient'altro il momento in cui nasce un sorriso mentre si ricorda un evento felice, magari sulla riva di un fiume durante un tramonto estivo.

Essere soli, accompagnati solamente dalle proprie emozioni che vengono rievocate attraverso la nostalgia.

È questo il momento in cui ti senti realizzato; non importa se l'essere nostalgico ti rende triste o malinconico, come non importa se si scoppia a ridere casual-

mente mentre si pensa ad un evento memorabile della propria vita.

L'importante è il pensiero; è il momento in cui rivivi attraverso la linea del tempo, o in ordine casuale, gli eventi della vita rendendoli indelebili attraverso il ricordo.

Pensando ai grandi uomini che hanno scritto la storia mi sale alla mente il ritratto nostalgico di Alessandro Magno a cavallo, mentre osserva tutte le sue terre conquistate, e rievocando la madre piangeva; piangeva perché si era fermato a riflettere e aveva realizzato di non avere più nulla da conquistare, gli restava solamente la luna: irraggiungibile.

Che dire di Cesare Pavese invece? Ha fondato le sue poesie sulla nostalgia e tristezza. Due sentimenti portati ai limiti del possibile a causa delle sue sofferenze ed insoddisfazioni.

"verrà la morte e avrà i tuoi occhi" ecco un celebre verso che raffigura il suo essere nostalgico, una nostalgia che sembra essere legata agli occhi di qualcuno a lui caro che lo accompagnerà nel misterioso viaggio ultraterreno.

Da bambini sembra tutto completamente diverso. Nell'età dell'innocenza si vuole scoprire il mondo ogni giorno per tutto il giorno senza trovare un momento per riflettere.

Invece, nel candore della nostra vita, nel periodo in cui non esistono filtri che ci appannano la vista, dovremmo imparare a ragionare sulle nostre azioni per

renderci conto di quanto siano importanti i sentimenti all'interno dei nostri giorni.

Solamente crescendo, magari dopo aver studiato il pensiero di Schopenauer, che non a caso aveva il desiderio di togliere dai nostri occhi il velo di Maya, iniziamo a sentire il peso della vita sulle spalle e a questo punto è più facile riflettere sul tipo di persona che siamo diventati: ci siamo realizzati veramente oppure non abbiamo fatto abbastanza per raggiungere il vero traguardo?

Il compito della nostalgia è questo; ci impone di ragionare sulla vera essenza dell'esistenza, ci rende l'anima caotica, piena di pensieri che navigano nel profondo di noi stessi come una nave durante la tempesta.

Viene evocata attraverso il ricordo e può generare felicità o tristezza, come una reazione a catena perfetta che si attiva nel momento in cui una persona prende consapevolezza di se.

La nostalgia è un sentimento intrigante; ti fa sentire vivo, felice e pieno di forze. La felicità come conseguenza dell'essere nostalgici? Certo, è possibile, perché con l'espressione "essere felici" si intende il momento in cui inizia a nascere un sorriso, che molto spesso deriva dalla nostalgia.

Malinconia

Arrivederci
come le rondini d'autunno
volano
volano
volano,
ma non si stancano
Mai
di tornare al primo nido.